

Non c'è da stupirsi

Autor(en): **Schneider, Henrique**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **94 (2022)**

Heft 2

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1029678>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Non c'è da stupirsi



prof. dott.
Henrique Schneider

prof. dott. Henrique Schneider,
sostituto direttore Unione svizzera
delle arti e mestieri
già maggiore del SINF

Naturalmente quanto la Russia sta facendo in Ucraina è contrario al diritto internazionale. Naturalmente si può – o si deve – essere oggettivamente ed eticamente inorriditi. Ma non c'è da stupirsi.

Gli studiosi discordano sull'esatta interpretazione della storia dell'Ucraina. Discutono anche del significato preciso dei discorsi di Putin o dei suoi calcoli strategici e tattici. E lo stesso faranno sull'esattezza dei resoconti che illustrano la sequenza degli eventi delle ultime settimane. Questa è la loro prerogativa e anche il loro compito. A quelli, invece, che si occupano sul piano pratico di politica di sicurezza interessano ben altri aspetti.

Il primo è: quali sono gli interessi geopolitici del paese? Nel nostro caso, la Svizzera. Questa domanda non deve essere posta in termini relativi, ma assoluti. Perché gli interessi geopolitici della Svizzera sono diversi e non possono essere analizzati, per esempio, in funzione di quelli dell'Italia. Gli interessi sono specifici di un paese e pertanto individualistici. La Svizzera deve perseguire i propri interessi e unicamente i propri interessi e farlo senza compromessi.

Secondo aspetto: di quali strumenti dispone il paese per far valere tali interessi

e come li utilizza? Solo a questo punto vanno prese in considerazione contingenze collaterali e alleanze: si possono tracciare scenari diversi e alcuni di questi possono anche essere perseguiti parallelamente. Per la Svizzera una cooperazione puntuale con la Cina può essere altrettanto idonea a tutelare i propri interessi di una temporanea collaborazione con Malta, l'Organizzazione mondiale del Commercio o qualsiasi altro soggetto.

La Svizzera non si pone queste domande. È una vecchia constatazione. Anche il fatto che l'UE non possa porsele non è una novità. Dopotutto, il suo credo in un arcobaleno normativo non le permette di rispondere a interrogativi del genere. Nella stessa trappola ideologica si trovano gli Stati Uniti con al governo i democratici. Questo accumulo di incapacità non significa però che altri paesi non si pongano simili domande. E ancor meno che non vi rispondano.

Per gli osservatori geopoliticamente interessati alla Russia è sempre stato chiaro che questo paese le domande se le pone entrambe e per entrambe ha una risposta. I suoi rapporti con la Transnistria, l'Abkhazia o l'Ossezia meridionale rappresentano solo alcuni indizi. Il comportamento della Russia in Asia centrale è un altro chiaro segnale.

E le sue pretese diventano più chiare osservando come si comporta con il proprio esercito. Nonostante il declino economico, la leadership ha scelto attivamente di rafforzarlo. Oggi quello della Russia rimane il secondo più forte del

mondo, molto più di quello della Cina e inferiore solo di poco all'esercito statunitense. Dal punto di vista della dottrina è stato potenziato in modo innovativo, tanto da ispirare per esempio i modelli adottati da Cina e India.

E anche quegli "occidentali" che non si sono accorti di ciò che stava accadendo avrebbero dovuto farlo nel 2014: l'invasione della Crimea e il sostegno alle repubbliche del Donbass sono solo tasselli sulla via della realizzazione degli interessi russi. Anche un cieco se ne sarebbe reso conto. La Russia ha chiaramente identificato i propri interessi e li sta perseguendo senza se e senza ma. E utilizza contemporaneamente tutti i mezzi possibili.

Questo implica l'inevitabilità di una guerra contro l'Ucraina nel 2022? Naturalmente no. Ma chi non prende atto dei chiari indizi che provengono dalla Russia commette un grande errore. Un errore così grande che può essere interpretato solo come un invito nei confronti di quella nazione.

Gli Stati Uniti hanno detto chiaramente che si aspettavano un'invasione russa in Ucraina. Ma a parte che aumentare altrove le truppe non stanno facendo nulla. C'è solo un modo per capire questa contraddizione: gli Stati Uniti permetteranno l'intervento russo in Ucraina.

La NATO ha dichiarato che non avrebbe permesso alcun attacco ai suoi paesi membri. Fin qui nulla da ridire. Ma questa dichiarazione può essere

interpretata in un unico modo: l'Ucraina non è un membro della NATO. Se la Russia la invade, l'Alleanza non reagisce.

L'UE ha minacciato la Russia di sanzioni. Quello che tutti in questo mondo sanno è che le sanzioni non servono a nulla, perché possono essere aggirate e perché non hanno mai influenzato i calcoli russi. Anche in questo caso, quindi, l'annuncio dell'UE può essere inteso in un unico modo: l'UE non si preoccupa di una guerra in Ucraina, le è indifferente.

Quando si comunica così apertamente che la Russia può fare quello che vuole in Ucraina non ci si può più sorprendere se questo invito viene accettato.

Si potrebbe obiettare: e l'incontro Biden-Putin a Ginevra? E le assicurazioni di Lavrov? E gli appelli alla pace da entrambe le parti? Se USA, NATO

e UE abbiano mai preso sul serio queste iniziative non lo sappiamo. A ogni osservatore era chiaro che la Russia le ha sempre viste come un teatrino. Ma in fondo, se gli interessi sono chiaramente definiti, c'è spazio nei mezzi e nelle strategie anche per salire su un palcoscenico.

L'Ucraina, però, si difende meglio di quanto molti si attendessero. È vero. E questa sua resistenza è un chiaro modo di perseguire i propri interessi. Se Kiev avesse atteso Washington o Bruxelles, oggi sulla capitale sventolerebbe già un'altra bandiera. Invece l'Ucraina punta su varie piste per realizzare risolutamente i propri interessi. Nel suo caso: sopravvivere.

Questa è geopolitica. Il riposino pomeridiano di un anziano presidente, una riflessione sull'articolo 5 di un patto atlantico ormai obsoleto o un arcobaleno simbolo di diversità sessuale

sbandierato da una presidente della Commissione UE che nega le guerre nei Balcani, non sono geopolitica. Testimoniano lo stato di incapacità di gestire una situazione da parte di una élite di snob che pensano di essere i migliori. Ma anche questo non deve sorprendere. ♦

Condividere e risolvere

 fiduciariamega

Sedi Chiasso / Lugano

www.fiduciariamega.ch

Società del gruppo

 fidbe  fideconsul